



www.bloodysoundfucktory.com

Germanotta Youth

The Final Solution

bloody025, 7" 2012



BLOW UP

Massimiliano Busti

Da Zorn in poi, il territorio di confine fra jazz e heavy metal si è gradatamente ampliato sino a confondere grind e free, noise e industrial. In questi spazi ibridi si materializza il suono di Germanotta Youth, trio per basso (Massimo Pupillo degli Zu), synth e batteria che nell'e.p. "The Final Solution" recupera gli elementi più efferati di certo immaginario da tavolo autoptico (Demons in the Limpic Brain, Goodnight Mankind) e li seziona nel teatro meccanico dei samplers e delle ritmiche.

IMPATTO SONORO

Michele Guerrini

Un magnifico caos. Un crudele pastiche. Uno sfocato bicchiere rotto. Un rottame drogato. Il progetto inter-parallelo di Massimo Pupillo (basso degli Zu) e di Fabio "Reeks" Recchia e Andrea Basili prende il via da un precedente storico di sperimentazione eccellente, ovvero il side project Ciccone Youth portato avanti da Thurston Moore e Kim Gordon (entrambi dei Sonic Youth), insieme a Mike Watt (dei Minutemen), J Mascis (dei Dinosaur Jr) e Gregg Ginn (tra i fondatori dei Black Flag). Ciccone Youth era un super gruppo con il gusto dell'ironia -il nome infatti era un chiaro omaggio a Madonna (all'anagrafe Louise Veronica Ciccone)- che presentava una ricerca sperimentale del suono e del rumore molto particolare, inserita anche in rivisitazioni di alcuni pezzi della famosa pop star.

I Germanotta Youth colgono lo spunto risibile attualizzandolo con un riferimento a Lady Gaga ma sterzando su un campo di lavoro ancora più fragoroso e distorto. I Germanotta Youth attraversano come un trattore arrugginito i campi del grind, industrial ed electro noise, strizzando da una parte l'occhio ai Locust e mantenendo una, seppur leggera, sfumatura personale nella costruzione di un disco eterogeneo e forse slegato in certi punti ma coinvolgente ed interessante. Composizioni quali: Honey Bee Depopulation Syndrome, la title track la bellissima \inascoltabile, Draconian measures, a letter to lady gaga, oppure la conclusiva A look inside the mind of Pope Benedict XVI, riassumono in un alternarsi di scatti epilettici e bulimici di ritmiche scarnificanti, apparentemente caotiche, ed improvvisi come elettronici un affresco di vetri rotti e ferite aperte che aspettano solo la crescita di una nuova pelle, che li possa compattare in una visione nuova, una nuova carne.

CHAIN D.L.K.

Andrea Ferraris

While Zu are floating in a undefined Hiatus and the ex members of this wonderful band sometimes appear here and there, Massimo Pupillo gets involved in this Germanotta Youth affair. I've really enjoyed Germanotta's debut cd but I think on this vinyl the band has given its best, infact here we go with four shots of pure electronic, grinding, neurotic mayhem. I think this time the maelstrom has been produced even better than before and the resulting magma has become even more refined so here you're gonna have that speed freaks drumming, crappy electronics synths-samples-whatever and the dirty-fast and furious-mindblowing bass of Pupillo. This power trio has gone back to the metal-punk roots to come back with this heavy pounding, ass kicking 7" where you're gonna meet this sort of hybrid that barely reminds of The Locust meets James Plotkin's Phantomsmasher but at the same time you can get one of them was involved in the rind and roll heroes Inferno. Four killer tracks for this new episode and I think the 7" format is really suitable for the Germanotta guys.

MUSIC ZOOM

Umberto Profazio

Nuovo 7' per i Germanotta Youth. Dopo l'esordio di The Harvesting of Soul del 2012, il trio composto da Massimo Pupillo degli Zu, Reeks ed Andrea Basili sforna The Final Solution, 4 tracce che di puro terrore sonoro tra esaltazione del core più sfrenato e qualche accenno grind. Evidente soprattutto nella traccia iniziale. Theriantropon sembra pendere più verso una devastante versione degli Atari Teenage Riot che dei giochi parodistici dei Sonic Youth, mentre l'anfetaminica Demons in the Limbic Brain nel frastuono più totale sfodera degli impercettibili fiati che sembrano più che altro cortine fumogene per consentire all'ansia di prendere il sopravvento. La linea synth driven della band viene riproposta anche nella successiva The Succubus, dove all'intro mitragliato segue l'apocalisse sonora totale che sfonda il muro del suono. La soluzione finale che accomuna ebrei, cambogiani e perché no, palestinesi, viene invece affidata alla profetica Goodnight, Mankind, dove l'architettura poderosa sostenuta dal basso crea l'ambientazione ideale per lo sterminio di massa, ottenuto tramite fasci laser accecanti. Apocalittico come l'iPod di un Terminator in azione.

ROCKON

Vittorio Lannutti

Dopo l'ottimo esordio del 2010 "The harvesting of souls" e lo split condiviso con i Joy as a toy e pubblicato un paio di mesi fa circa, il trio romano pubblica questo sette pollici in vinile. Quattro i brani in scaletta che confermano il loro approccio da terroristi sonori, dediti ad un uso smodato ed irrefrenabile di industrial, hardcore e crossover elettronico.

Il trio parte con l'hc claustrofobico "Theriantropon", per proseguire con la delirante e straniante "Demons in the limbic brain", quindi giunge all'ansiosa ed imponente "The succubs" e conclude con la spezzettata e sperimentale "Goodnight mankind", che ha un tocco di prog.

EYE ON MUSICA

Andrea Facchinetti

Chi è che sceglierebbe il cognome di Lady Gaga per creare il nome del proprio gruppo? Solo questo Trio: Massimo Pupillo (Zu), Anrea Basili (Hastur, Kailas) e Fabio Reeks Recchia (Inferno). Fortunatamente non hanno nulla a che vedere con Lady Germanotta

The Final Solution è sempre un 7" (l'artwork è affidato ad Ice One) con due brani per lato, per la durata di quindici minuti circa, e segue il debutto del 2010 di "The Harvesting of Souls".

I ragazzi, citando i mitici Pere Ubu, ci servono del noise hardcore grinde per palati dal gusto forte, Locust e Fuck Buttons cucinati a puntino con la loro ricetta segreta. Un suono che ti spacca in due, cambi di ritmo come se pioversero e la sensazione che alla batteria non ci sia un umano (un Andrea Basili in formissima); possiamo veramente riassumere il nuovo lavoro così, senza tediare troppo, perchè la batteria ed i synth/sampler li sentirete tutti addosso.

The Succubs è la traccia migliore, precisa come un orologio svizzero e tagliente come un diamante; consiglieri The Final Solution ad i fan del genere ma anche a chi si vuole avvicinare per la prima volta (senza paura).

OSSERVATORI ESTERNI

Marco Tonelli

Una sola parola per definirli: devastanti. Una valanga sonora difficile da fermare, immaginate da comprendere. Nato dal sangue di scena di Miss Germanotta aka Lady Gaga, il trio romano torna a sfondare i padiglioni uditivi. Paranoia artificiale resa insostenibile dal volume inumano degli strumenti. Una dieta a base di hardcore digitale, bassi sludge e blast beat ipercinetici, figlia di pesi massimi come Locust, Zu e Agoraphobic Nosebleed, ma svezzata con perizia tecnica e lucidità da vendere. Dopo l'esordio in lungo di "The Harvesting of Souls", Massimo Pupillo, Andrea Basili e Fabio "Reeks" Recchia tornano con un sette pollici di quattro brani capace di far crescere in potenza un suono dedito a ritmiche sovrumane, scorie industriali e circolarità noise jazz, per un risultato violento e complesso.

Più che canzoni, artigli sonori capaci di agganciare l'attenzione dell'ascoltatore in un vortice di tape loop e tastiere, bassi super-distorti e batteria a velocità inaudita. Brani che si sviluppano senza soluzione di continuità su un unico filo rosso di schizofrenia e rumore supersonico, tenuto in piedi da urla bestiali e pazzia 8 bit. Roba forte che nuoce gravemente alla salute, capace di tenere ben viva l'attenzione sull'apocalisse sonora di "Theriantropos" o sul tritatutto da videogames in corto circuito di "Demons in The Limbic Brain". Il maelstrom degli Zu hackerati da una mente ben oltre la crisi di nervi ("The Succubus") e le contorsioni di "Goodnight Mankind " chiudono un Ep da far tremare i denti e gelare le vene nei polsi. I figli di Lady Gaga continuano a mietere follia sul mondo della musica estrema.

MOVIMENTA

La sigla più interessante della Roma noise post-hardcore, orfana degli Zu, è senza dubbio quella di Germanotta Youth, formazione a tre composta proprio da Massimo Pupillo che degli Zu era il formidabile bassista, dal batterista Andrea Basili, e da un Fabio Recchia (che registra e mixa tutto nel suo studio Hombrelobo) che ritorna al suo amore per l'elettronica e il campionamento prendendosi una vacanza dal suo altro progetto Hohaybandatrio - dove suona invece basso e chitarra disposti orizzontalmente come fossero tastiere. dei quattro pezzi che si trovano in questo 7" intitolato The Final Solution che esce coprodotto da Wallace, BloodySound Fucktory, Sangue Dischi e Offset Records, la loro seconda uscita dopo l'album di esordio nel 2010, vi proponiamo qui sopra il terzo, The Succubus, che rende bene l'idea della potenza del loro suono.